

*La figura e l'opera di Orazio.* Scritti di A. BELTRAMI, E. BODRERO, F. LIUZZI, C. GALASSI-PALUZZI, G. LUGLI, G. C. GIGLIOLI, A. MONTEVERDI, F. STELLA-MARANCA, Roma, Istituto di Studi Romani, 1938 XVI.

Questo volume, come è detto all'inizio, raccoglie il testo di un ciclo di conferenze sulla figura e l'opera di Orazio, che furono tenute il IX anno accademico dei Corsi superiori di Studi Romani nella sede dell'Istituto in Roma, in celebrazione del Bimillenario Oraziano.

I chiari scrittori che hanno contribuito, ciascuno per la parte di sua competenza, ai singoli capitoli in cui risulta diviso il volume, sono per se stessi ampia garanzia di serietà scientifica e di profondità di osservazione. La forma scorrevole, come è quella in generale di conferenze tradotte poi in pubblicazioni a stampa, rende la lettura oltre che proficua, piacevole e interessante.

Nulla manca perciò agli scopi che, pur fra i molteplici volumi usciti in Italia e fuori a celebrare il Bimillenario Oraziano, si è proposto di raggiungere con questo nuovo volume, il benemerito presidente dell'Istituto, Carlo Galassi-Paluzzi. Achille Beltrami apre la trattazione con un garbato discorso su Orazio e la natura, quanto mai appropriato, perchè, come è noto, dire Orazio significa dire un innamorato della natura e in particolar modo della natura del nostro paese.

Il Bodrero affronta il tema: « Orazio e la filosofia » dichiarando a buon conto, fin dalle prime parole, che « Orazio non fu affatto un filosofo » e che « non esiste una filosofia di Orazio » come « non esiste neppure una filosofia da Orazio ». Ma aggiunge che « Orazio è figura così sovrana nella storia della letteratura mondiale, che anche la filosofia ha la sua parola da dire su di lui » e questa parola il Bodrero dice con squisito sentimento anche di esteta per concludere che « egli fu un grande romano e un grandissimo poeta » e che « se per riconoscerlo come tale dobbiamo rinunciare a farne un filosofo . . . ne sian ringraziate le vergini e candide Muse ».

In seguito il Liuzzi parla di « Orazio nella tradizione musicale latina del medioevo » e il Galassi-Paluzzi della « Romanità di Orazio » che secondo l'A., pur non essendo nel poeta rappresentati in grado eminente l'animo guerriero, la genialità legislatrice, la *gravitas* e la *religio*, la *pudicitia* e la *virtus*, così caratteristiche di ogni manifestazione di romanità, si afferma in modo sovrano nell'arte e nell'opera sua di poeta,

Il Lugli tratta da par suo della villa di Orazio nella valle del Licenza e il Giglioli dell'Italia antica nella poesia di Orazio, mentre il Monteverdi affronta il difficile problema di Orazio nel Medioevo, pieno di suggestivo interesse. Infine Filippo Stella-Maranca illustra i riflessi della giurisprudenza romana in Orazio.

Nel volume si notano alcune nitide illustrazioni riferite alla villa di Orazio.

A. C.